Anno X. N. 7 Sanremo, Luglio 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesa coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Società Anonima **Zuccherifici Nazionali** Capitale L. 46.000.000

Sede: GENOVA

" ENERGICOS „ Polpa essiccata di Barbabietola zuccherina
- Foraggio Brevettato - contenente il 30 0[0 di zucchero (non melasso)
IL PIU' RICERCATO per l'alimentazione del bestiame bovino, equino e suino.
Sovrano per vacche lattifere - Ideate per allevamento e ingrasso igienico al più alto grado.

Polpesecche comuni di Barbabietola da Zucchero
Le più bianche ottenute coi più moderni e perfetti processi di essiccazione.
Foraggio con sostanze più nutrienti e digeribili di quelle del miglior fieno.

Salino Potassico (Ossido di potassa 40 per cento) residuo della distillazione del melasso.
VENDUTO IN BLOCCHI O MACINATO.
Fertilizzante di massima efficacia e convenienza.

Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi a **ZUCCHERIFICI NAZIONALI S. A.** (Ufficio Vendite) - Casella Postale N. 882 - **Genova** - Corso Andrea Podestà, 2.

ROYAL BOTANIC GARDENS
C. 4. 8. 30.
KEW
4 8 30

MERITOLO

INSETTICIDA ARSENICALE IN POLVERE

CONTRO

TORTRIX PRONUBANA

(Bega) del GAROFANO

CRIOCERO

degli ASPARAGI ORNAMENTALI

BRUCO

(Bega) della GENISTA MONOSPERMA

e contro tutti gli insetti roditori esterni dei fiori - frutta e foglie

---

Si dà col soffietto come lo zolfo

SOC. ITALIANA PROD. SCHERING

Via G. B. Martini, 15 - MILANO (132)

In vendita presso: **Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Ventimiglia.**

Anno X. N. 7 Sanremo, Luglio 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Proteggiamo gli uccelli insettivori . . Pag. 169
La coltivazione delle rose pel fiore reciso nella Riviera Ligure . . . . . » 173
I mercati floreali nel 1929 . . . . . » 176
In ricordo di due grandi benemeriti dell'Orticoltura italiana . . . . . » 181
Tra piante e fiori . . . . . » 182
Notizie ed Echi . . . . . Pag. 183
Lo zolfo S. A. I. M. . . . . » 186
Recensioni . . . . . » 188
Noterelle . . . . . » 191
Mercato fiori . . . . . » 192
Bollettino Meteorologico . . . . . » 193

Proteggiamo gli uccelli insettivori

Il nostro appello perchè sia messo un freno alla distruzione inconsulta degli uccelli insettivori, è stato accolto favorevolmente. Abbiamo ricevuto subito consensi ed incitamenti ad estendere ed intensificare la nostra propaganda. Però — è doloroso ma doveroso il dirlo — questi consensi e questi incitamenti ci vengono esclusivamente da parte di stranieri. Perchè? Gli italiani sono forse tutti distruttori di uccelli o consenzienti a questa distruzione di una parte del loro patrimonio? Non lo sono, in grande maggioranza; ma siccome non si è ancora propagata fra le nostre masse la buona parola che li persuada del fatto che gli uccelli sono i migliori alleati dell'agricoltore, molti italiani — anche delle classi colte — rispondono con l'indifferenza, se non con l'incredulità.

Questa insufficiente conoscenza nelle masse di fatti biologici naturali che pur ci toccano e ci interessano molto da vicino, fa sì che il popolo italiano sia stato giudicato, in congressi stranieri di zoofili, come « un popolo molto crudele verso gli animali ». Questo giudizio in blocco è brutale, è ingiusto, ma non è ingiustificato; dobbiamo convenirne. Sta in noi far sì che non venga ripetuto mai più.

Ed ora ci è gradito riportare alcune fra le lettere ricevute, che ci incoraggiano a proseguire nella nostra propaganda:

« Gent.ma Signora. Di ritorno dalla interessante visita al bel Giardino sperimentale ho avuto il gran piacere di trovare il Suo vibrante appello a favore degli uccelli, nella prima pagina della « Costa Azzurra ». Sono sicura che Lei avrà già persuaso molti lettori. Mi congratulo

di cuore con Lei per quest'articolo documentato e pieno di sentimenti nobili e di pietà.

AssicurandoLe tutta la mia riconoscenza, La prego di aggradire i miei saluti affettuosi.

B. D. ».

⁂

« Gent.ma Signora: Ho letto nella « Co- « sta Azzurra » col massimo compiacimen- « to l'articolo da Lei pubblicato sulla pro- « tezione degli uccellini e mentre Le por- « go i più vivi rallegramenti, mi fa gran- « dissimo piacere vedere come anche in « Italia finalmente si sia presa l'iniziativa « per la protezione di questi animali tan- « to utili all'agricoltura in genere. Mi fa- « rà ancora più piacere che la campagna « di protezione venga continuata ed am- « plificata ed Ella potrà annoverarmi fra « i più fervidi ammiratori e propagandi- « sti della nobile idea. Distinti osequi.

H. S. ».

⁂

« Gent.ma Sig.ra Calvino,

« Ho letto il Suo articolo per gli uccel- « li con tanto interesse, e vorrei chiederle « qualche schiarimento.

« A Roma siamo invasi dai passeri, e « temo che caccino via gli uccelli più uti- « li e ornamentali. Nel 1915, quando ci « siamo stabiliti nella campagna romana, « c'erano pochi uccelli, ma si sentivano « più spesso gli usignoli cantare. Abbiamo « piantato molti alberi, non permettiamo « la caccia, e senza dubbio abbiamo più « uccelli di prima,... ma sembrano tutti « passeri e si sente di rado cantare un « usignolo. Mangiano le ciliegie, fanno un « chiasso tremendo, e non so se fanno « qualche bene.

« Desidero molto fare due cose: elimi- « nare i passeri, e incoraggiare gli uccel- « li di canto. Cosa mi consiglia ? Che ti- « po di nido potrei prendere che non ser- « va per i passeri e quali uccelli si può « sperare d'attirare nella campagna roma- « na, ai piedi dei Castelli romani ?

« Io sono un'ignorante in fatto di uc- « celli, ma mi piace tanto sentire il loro « canto, ed è desolante come manca in Ita- « lia, in questi monti verdi, per esempio, « dove c'è ogni varietà di fiore allo stato « rustico. C'era qui un'estate un Cardina- « le benedittino inglese, che amava le pas- « seggiate, ma diceva con melanconia che « in Inghilterra i boschi sono pieni « di canti d'uccelli e che gli faceva un'im- « pressione triste non sentirne qui, così « vicino alla Verna di S. Francesco ! Le « mando un giornaletto inglese che porta « una testimonianza in questo senso e la « saluto con ringraziamenti.

C.ssa G. S. ».

L'atto d'accusa della gentile abbonata romana contro i passeri è condiviso da molti protettori degli uccelli, perchè le frutta e i grani che essi mangiano non sono forse compensati dalla quantità e qualità degli insetti che catturano durante l'allevamento dei piccoli. Ma la *vexata quaestio* è lontana dall'essere risolta. Ne è prova il fatto che in uno degli Stati Uniti d'America, come scrive il Sen. Poggi, « si distrussero anni or sono le passere come dannose alle coltivazioni dei cereali e si fu poi costretti a introdurne di nuovo e a rispettarle per ripopolarne le campagne, tanto è l'utilità anche di questi uccelli nelle stagioni in cui nidificano ».

Anche in Italia si presero anni or sono provvedimenti speciali contro i passeri: distruzione dei nidi, degli adulti con reti, ecc. Ma ciò valse come incentivo ai roccolieri per far man bassa su qualunque uccelletto.

Volendo decimare i passeri bisognerebbe invece, pur usando le reti, liberare subito gli altri uccelletti che vi fossero caduti. Quanto alla difesa degli insettivori degni — senza restrizioni — di protezione (cinzie minori e maggiori, usignoli, silvie di tutte le specie, passeri solitari, torcicolli, rondini, usignoli, nottoloni, pigliamosche, ecc.) i nidi consigliabili per quelle specie che nidificano nei buchi degli alberi, sono quelli del tipo A e del tipo B, che sono in vendita presso il Comitato di Milano. Sarà cosa ottima distribuirne parecchi nella propria campagna e — possibilmente — in quelle dei propri vicini, cosicchè queste piccole zone di protezione

o *riserve* si trasformino in altrettanti *rifugi*. Se i passeri occupassero questi nidi, si possono catturare di notte.

Per gli uccelli indigeni non migratori, ai nidi artificiali si possono aggiungere nell'inverno delle cassette per nutrimento, che si trovano anch'esse in vendita, in diverti tipi, presso il Comitato.

Veramente la nutrizione artificiale è opportuna e necessaria solo nei paesi freddi, ove la neve perdura a lungo. Da noi il cibo si può dire non manchi mai agli uccelli, specialmente se si è avuta la buona ispirazione di piantare nel rifugio molti arbusti dai frutti eduli, come sorbi selvatici, viti del Canadà ed altre specie di Vitis, crespini, *Cinnamomum glandulifera*, ligustri, ecc.

⁂

Il 28 giugno scorso venne tenuta a Genova, nel salone del Dopolavoro municipale, un'adunanza indetta dal « Comitato per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, alla quale intervenne un uditorio scelto e numeroso.

La manifestazione era presieduta dal Direttore Generale delle Scuole Civiche di Genova, Prof. Fioravanti, fatto molto significante per la missione educativa e culturale che ha il movimento protezionistico degli uccelli. Presero la parola, oltre al Fioravanti, il Prof. Oscar De Beaux, del Museo Civico di Storia Naturale di Genova e il Dott. P. E. Cattorini, fondatore del Comitato.

Il Prof. De Beaux pronunciò il suo discorso « Etica biologica » che ci è impossibile riassumere e che vorremmo veder pubblicato per esteso insieme con quello, altrettanto interessante, del Dott. Cattorini: « Come e perchè proteggere gli uccelli »

⁂

Il Sen. Tito Poggi ha pubblicato in « Echi e Commenti » un bellissimo articolo: « In difesa dell'Avifauna italiana. Caccia e agricoltura », che costituisce una documentazione e una condanna severa ed autorevole, della caccia degli uccelletti con reti, in una parola della distruzione di milioni di uccelli insettivori in una sola stagione.

Giustamente il Sen. Poggi non è avversario — come non lo siamo noi — della « caccia vera » della caccia col fucile, ma solo della strage con le reti, i roccoli e le panie, che si risolvono in danno degli uccelli più piccoli e più utili all'agricoltura.

Plaudiamo ad ogni parola dell'articolo del Sen. Poggi e specialmente alle proposte che egli fa nella chiusa e che riportiamo integralmente:

« 1) Abolizione (ci contenteremmo anche di vederla applicata in 4 o 5 anni) di tutte le forme di caccia colle reti;

2) Divieto assoluto di vendita dei piccoli uccelli morti e vivi;

3) Istituzione di zone di rifugio e ripopolamento nei parchi e giardini delle città e nel suburbio, tracciando, attorno ad ogni città-capoluogo, linee di caccia riservata, anzi per sempre proibita. Applicazioni di nidi artificiali sull'esempio di Milano, Genova, Alessandria e credo, anche Brescia !...

4) Propaganda intensa in tutte le Scuole e tra i Balilla e gli Avanguardisti, contro la distruzione dei nidi e la caccia colle reti, e il cibarsi di piccoli uccelli.

Questo si attende per il bene dell'agricoltura italiana, per ridar vita e canti alle nostre campagne, e come nuova affermazione di civiltà ».

⁂

Invece, dalle notizie apparse nei quotidiani sulle restrizioni dell'esercizio venatorio per la prossima stagione di caccio 1930-1931, abbiamo appreso che nessun provvedimento è stato adottato dalle autorità in favore degli uccelli utili all'agricoltura.

Infatti, se, come abbiamo letto, l'apertura della caccia avverrà il 15 agosto e la caccia col fucile si inizierà solo a partire dal 1° settembre, sarà permessa durante la seconda metà di agosto la barbara distruzione degli uccelli con tutti i mezzi. In 15 giorni la nostra già scarsa dotazione di uccelli subirà ancora una diminuzione notevole e si accentuerà quello squilibrio tra l'enorme numero di insetti che si riproducono quasi indisturbati dando luo-

go a milioni di nuovi individui e il numero esiguo di uccelli loro nemici.

Bisogna considerare e non stancarsi di ripetere che, mentre un uccello impiega parecchi mesi per nascere e svilupparsi e parecchi anni per diventar adulto, un insetto, in egual tempo, dà luogo a moltissime generazioni di individui, cosicchè la distruzione di un uccello insettivoro produce un danno assai maggiore per il diverso grado di prolificità dell'aggredito e dell'aggressore.

Ma v'è di più: l'incremento numerico degli insetti è favorito enormemente da fatti biologici che non hanno riscontro nella vita degli uccelli: così ad esempio:

1) la partenogesi, per cui certe femmine non hanno bisogno di essere fecondate per deporre uova con embrioni vitali;

2) l'accorciamento del periodo di trasformazione dallo stato di larva a quello di insetto perfetto;

3) il polimorfismo, cioè la presenza in una stessa specie di individui con aspetto e abitudini diverse, come le femmine degli afidi, alcune delle quali sono senza ali (attere), altre invece sono alate, quindi capaci di trasportarsi a maggior distanza e con maggior rapidità.

Fra gli insetti dannosi alle piante, che in pochi mesi danno luogo a parecchie generazioni di individui, ricordiamo la tignuola dell'uva *(Conchylis ambiguella)* che ha una prima generazione in maggio, una seconda in luglio ed un terza in agosto; gli afidi o pidocchi, che, durante la primavera e l'estate, danno luogo a una serie numerosa di generazioni, alcune delle quali possono dare non solo uova, ma figli vivi e sono prolifiche senza bisogno di essere fecondate; la mosca delle olive *(Dacus oleae)* che solo dal luglio al settembre dà tre generazioni, ma che sin dalla fine di maggio, a seconda dei luoghi e del decorso della stagione, può iniziare la sua vita prolifera; la mosca delle pesche e delle arance, *(Ceratitis capitata)*, degna emula di quella delle olive; la mosca delle barbabietole *(Pegomya hyoscya mi)*, ecc.

⁂

Speriamo che, se non è stato possibile modificare quest'anno le leggi in materia venatoria esse vengano presto riprese in esame, sicchè possano vivere indisturbati nelle nostre selve e nei nostri giardini i piccoli uccelli protettori della nostra flora Il beneficio che loro procureremo ci sarà ripagato ad usura: non sono poche ciliegie e pochi chicchi di grano rubati dai passeri quelli che contano; sono invece i milioni di bruchi e di altri insetti divorati da centinaia di uccelli, sono i molti chilogrammi di insetticidi che risparmieremo a benefizio della nostra borsa, del nostro tempo e della nostra salute.

⁂

Un incentivo alla protezione degli uccelli insettivori è la conoscenza della loro vita e di quella degli insetti, delle loro abitudini, dei loro meriti e demeriti agricoli.

Quanto più gli agricoltori conosceranno da vicino uccelli ed insetti, tanto più facile sarà convincerli che la guerra che essi fanno agli uccelli utili è contraria al loro stesso interesse.

E allora la distruzione cesserà, come è cessata presso i popoli che ci hanno preceduti nella benefica iniziativa.

Contribuirà notevolmente alla diffusione della coltura ornitologica degli italiani, il Museo ornitologico che il Conte Arrigoni degli Oddi ha regalato mesi or sono allo Stato. Ricca di circa ventimila esemplari di uccelli nostrani ed esotici, questa bella collezione verrà disposta in uno dei Musei di Roma, che — non v'è dubbio — verrà aperto al pubblico. Grazie alla munificenza del donatore, alla sua attività ed alla sua passione per gli studi ornitologici, avremo così anche in Italia un Museo ornitologico, che può stare alla pari, per il numero dei suoi esemplari, il pregio e la rarità di molti di essi, con i rinomati Musei ornitologici d'Inghilterra, di Germania e di Francia.

Eva Mameli Calvino.

LA COLTIVAZIONE DELLE ROSE PEL FIORE RECISO

NELLA RIVIERA LIGURE.

(Continuazione : vedi numero precedente).

MOLTIPLICAZIONE DELLE VARIETA' OTTENUTE DA SEME. — Coll'inizio della prima fioritura delle piantine ottenute dalle semine, arriva il momento di maggiore entusiasmo che l'ibridatore possa provare e godere. Dopo un lavoro paziente ed eccitante ed una lunga ed agognata attesa, finalmente egli sta per raccogliere i frutti della sua volontà e della sua perspicacia. Forse nessun'altra occupazione esercitata come passatempo o come professione, può offrire tanto compiacimento e tanto diletto.

La soddisfazione che l'ibridatore prova nel possedere fiori, mai visti fino allora dai suoi occhi, dalle forme più varie, dalle corolle più variopinte, emananti soave profumo e che, per quanto non siano stati da lui creati, furono tuttavia così foggiati lui volente, essendone stato l'artefice e l'autore, è così seducente e così dolce che nessun'altra attrattiva od allettamento la possono uguagliare.

Ogni bocciolo che compare è una nuova speranza che tiene il pensiero e l'animo suo sospesi sino al giorno della schiusura. Ogni fiore che sboccia è una nuova distrazione che egli gode e che perdura sino al giorno dell'avvizzimento, quando non si muta in esultanza, perchè la sua bellezza ed il suo fascino sono tanto grandi da giudicarlo un capolavoro ed includerlo fra quelle varietà classiche che, coltivate in tutti i paesi del mondo, formano la delizia e l'ammirazione di migliaia e migliaia di coltivatori ed ammiratori.

Solo chi passa il suo tempo tra i fiori e ne combina i matrimoni e ne effettua le semine, può sapere quanto questa occupazione sia feconda di gradite sorprese e di dolci soddisfazioni anche quando il successo agognato, inutilmente atteso, non arriva, imperocchè anche quando i fiori, uno dopo l'altro, siano ritenuti e giudicati indegni di figurare in una collezione e perciò condannati all'abbandono ed alla distruzione, pure l'ibridatore in essi ravvisa sempre qualche pregio, che appaga la sua delusa aspettativa e le fatiche vane e, nel confermare il verdetto di condanna, ricorda il morituro con frasi compassionevoli che suonano presso a poco così: « peccato!... era tanto carino! aveva un colore così attraente! un profumo così acuto !! però i fiori sbocciavano male!... », oppure: « i petali erano così delicati, ma si sciupavano per un nulla!».

Il tempo speso nell'eseguire ibridazioni e semine non deve essere ritenuto dai profani come un lavoro vacuo od una occupazione stucchevole: tutto l'insieme della ricerca di nuove varietà di Rose è Arte, è Sport, inquantochè pel raggiungimento dello scopo entrano in esercizio, non soltanto facoltà intellettuali ma anche fisiche, che fanno provare a chi opera le stesse sensazioni dell'artista e le stesse emozioni dello sportman.

Coltivatori di rose, professionisti ed amatori, nonchè gentili amatrici, non limitate il vostro interesse ed il vostro amore semplicemente alla coltivazione, che richiede il solo lavoro materiale, ma rivolgete le vostre mire, le vostre attitudini più in alto; cercate di produrre voi stessi tutte le varietà che coltivate, assaporate tutte le gioie che questa dilettevole occupazione vi può procurare e vi sia di stimolo il pensiero che la ricerca delle varietà è un gioco appassionante ed emozionante, un sogno di possibilità sconosciute.

PRIMO GIUDIZIO E SELEZIONE PRELIMINARE DELLE PIANTICELLE. - Le pianticelle di rose, se hanno avute le cure necessarie, sono quasi tutte in condizioni di fiorire più o meno abbondantemente nella stessa annata della semina, ad eccezione di quelle che per influenza del carattere *non rifiorente* dell'uno o

dell'altro genitore o per ritorno atavico, fioriranno nel corso dell'annata seguente.

Difficilmente una pianticella di rosa è perfetta in tutti i requisiti sino dalla sua prima fioritura, molti caratteri acquistano il loro equilibrio e la loro stabilità soltanto dopo due o tre anni di coltivazione, cioè quando la pianta, aumentando in vigoria, è in grado di perfezionarsi in ogni suo organo.

Il primo giudizio in via di massima viene limitato quasi esclusivamente alla valutazione del fiore e ciò è comprensibile perchè il fiore rappresenta la parte più nobile e più apprezzata della pianta e poi anche perchè è quella che sino dalla prima fioritura può acquistare una fisionomia suscettibile di poco o punto cambiamento, sopratutto per quanto si riferisce al colore, mentre così non è delle altre parti.

La selezione preliminare non è che una vagliatura grossolana, colla quale si eliminano tutte quelle pianticelle di poco o nessun valore che compaiono in tutte le semine e che sono di ingombro e di peso. Man mano che le pianticelle fioriscono devono essere attentamente osservate. Il concetto adottato nel dare il primo giudizio non è lo stesso di quello che si deve seguire nel dare il giudizio finale, ossia quando si devono giudicare delle piante che, in seguito ad una accurata osservazione ed a lavori di selezione e miglioramento, hanno potuto raggiungere nel loro stadio finale un notevole grado di eccellenza.

Al momento di dare il primo giudizio le pianticelle che posseggono requisiti di alto valore, ma non sono tuttavia equilibrate in tutti i dettagli e perciò imperfette, saranno oggetto di speciale attenzione ed a suo tempo migliorate mediante particolareggiata selezione di gemme, colle quali se ne eseguirà la moltiplicazione per mezzo dell'innesto a scudetto. Quelle invece che, pur non avendo tutti i requisiti sufficienti per essere migliorate colla selezione, saranno ritenute interessanti per i colori attraenti o nuovi, per la rifiorenza, per l'abbondante fioritura, per il portamento della foglia, ecc., dovranno essere risparmiate e tenute da conto per essere a suo tempo utilizzate come piante parenti. In questo caso potranno essere conservate anche le piante a fiori semplici o semidoppi.

Tutte le piante che saranno giudicate di valore scarso o nullo e perciò non ammesse nelle due categorie sopra ricordate, saranno sradicate per lasciare maggior posto a quelle ritenute meritevoli di essere moltiplicate e migliorate.

Nel dare il primo giudizio non bisogna essere troppo severi nè avere troppa fretta specialmente quando si è in dubbio o si prevedono delle sorprese. A volte piante che alla prima fioritura mostrano avere scarso valore, possono migliorare enormemente durante le fioriture susseguentisi o viceversa; in questi casi val meglio rimandare il verdetto ad una data più lontana ed approfondire le osservazioni.

Da questo momento le piante che hanno subìto felicemente l'esame e che furono ritenute degne di essere moltiplicate, dovranno inscriversi su apposito registro ed a fianco di ognuna annotare le fasi più salienti della loro vegetazione, ed ogni stadio di perfezionamento conseguito.

PREPARAZIONE DEI SOGGETTI SELVATICI NECESSARI ALLA MOLTIPLICAZIONE DELLE VARIETA' — Quasi tutte le varietà di rose e sopratutto le più belle e le più pregiate sono delicate e perciò debbono innestarsi su piede selvatico.

Le specie di rose selvatiche usate come porta innesto sono varie.

Secondo la latitudine ove si coltiva, il metodo, lo scopo, la qualità del terreno, la varietà del vento ecc., gli orticultori ed i coltivatori innestano sulla *R. canina* di diverse varietà, *R. polyantha*, *R. indica mayor*, *R. Manetti*, ecc.

Tutte sono ugualmente buone, in riferimento alle condizioni peculiari sopra citate.

La maggior parte degli orticultori e coltivatori del Nord Europa, usano di preferenza come selvatico la *R. canina* ed in casi speciali le altre. Gli Americani del Nord ora la *R. canina* ora la *R. Manetti*, quest'ultima di preferenza per la colti-

vazione delle rose pel fiore reciso, coltivate in serra calda. I coltivatori di rose della Riviera italiana e francese si servono esclusivamente della *R. indica major* per quanto non sia l'ideale dei selvatici. Con tutto ciò sino ad oggi è quella che risponde meglio allo scopo, non solo per la sua affinità di linfa con tutte le varietà di *R. thé*, ma sopratutto perchè durante l'inverno non conosce quasi riposo e durante l'estate sopporta la siccità e l'aridità del terreno nel quale affonda profondamente le radici; mentre così non è delle altre specie di selvatici ed in ispecial modo della *R. canina*, che durante l'inverno cadono in riposo ed hanno un sistema radicale molto superficiale, quasi strisciante.

I maggiori difetti della *R. indica major* sono: di essere soggetto agli attacchi di tutte le crittogame e più che tutto dell'oidium (mal bianco) e di non essere abbastanza vigorosa per certe varietà (come ad esempio la *R. Frau Karl Druschky*) che, essendo più vigorose del selvatico, dopo pochi anni di innesto, ingrossano enormemente il legno domestico in confronto del piede selvatico, segno evidente che il porta innesto non arriva a compensare le esigenze della varietà su di esso innestata.

Alcune delle varietà selvatiche sopra citate vengono seminate, altre moltiplicate per mezzo di talee.

Le semine della *R. canina*, della *R. polyantha*, devono essere fatte in modo che dai primi di giugno in avanti si possa disporre di soggetti che abbiano raggiunta la grossezza sufficiente (sette od otto millimetri di circonferenza) per ricevere l'innesto a scudetto. La *R. Manetti* e la *R. indica major* si moltiplicano per talee.

Nella Riviera Ligure le talee si possono fare dai primi di settembre fino a tutto ottobre; d'agosto è troppo presto, non perchè il legno non sia maturo, ma perchè l'aria e il terreno sono ancora troppo caldi e secchi per poter avere una buona percentuale di attecchimento, che può giungere al cento per cento. Queste talee si possono piantare in prode od a file. La distanza fra talea e talea deve essere almeno tale da permettere il disimpegno dei lavori di innesto. Si piantano pure direttamente a dimora.

MOLTIPLICAZIONE MEDIANTE L'INNESTO DELLE VARIETA' RITENUTE MERITEVOLI. — Non appena tutte quelle varietà di rose che col primo esame sono state giudicate meritevoli di essere conservate e migliorate, sono in via di fioritura od hanno fiorito, se si trovano in condizione di vegetazione sufficiente per fornire qualche gemma (occhio) si effettua l'innesto senza perder tempo. Data la giovine età della pianta gli steli che portano gli occhi saranno ancora piccoli e sottili e perciò gli scudetti da utilizzarsi come innesti piuttosto ridotti. Necessita quindi che chi innesta abbia una certa dimestichezza con tal genere di lavoro, che richiede di essere fatto con destrezza e speditezza. È condizione importante che l'innesto sia eseguito durante tempo e stagione favorevole, evitando possibilmente le giornate troppo calde, con aria secca o ventosa, o periodi di grandi calori, o pioggie persistenti.

L'innesto può essere praticato sino a quando il soggetto stacca la corteccia. Nelle località dove il gelo arriva presto è naturale che gli innesti fatti tardi siano salvaguardati dalle gelate colle dovute precauzioni e provvedimenti. È buona regola porre sullo stesso soggetto due innesti uno di fronte all'altro. (Vedi più sotto il paragrafo sulla selezione delle gemme).

ESAME DELLE VARIETA' DOPO IL PRIMO ANNO D'INNESTO. — Per quanto gli scudetti fossero piccoli, se tutte le condizioni volute sono normali, l'innesto che attecchisce si sviluppa regolarmente e speditamente. Prima che la vegetazione di primavera abbia inizio, il nesto sarà tagliato assai corto ed in seguito, i getti rimasti, sulla seconda foglia; in tal modo si otterranno dei rami lunghi, robusti, uniflori e nel corso dell'annata la pianta, che va acquistando sempre maggior vigoria, è in condizioni di dare due o tre fioriture. Sebbene in molti casi le qualità del fiore e della ve-

getazione non siano ancora totalmente stabilite, pure la forma, il colore, la grossezza dei fiori come la vegetazione, il portamento, la spinosità, la lunghezza degli steli ed altre peculiarità, si saranno andate assestando ed avranno assunto una fase di equilibrio molto più caratterizzata di quello che non si potesse riscontrare sulla piantina ottenuta da seme. Perciò l'ibridatore è in grado di osservare e studiare minuziosamente il procedere vegetativo delle varietà che egli ha conservate e di eseguire con una seconda selezione lo scarto di tutto ciò che ritiene scadente, conservando invece solo quelle varietà suscettibili di miglioramento nei susseguenti stadi di perfezionamento, che si potranno raggiungere colla selezione metodica degli innesti.

SELEZIONE DELLE GEMME (OCCHI) DA UTILIZZARSI COME INNESTI NEI SUSSEGUENTI STADI DI PERFEZIONAMENTO. — È ormai stabilito che, non solo ogni pianta, pur appartenendo alla stessa specie e varietà, differisce dall'altra, ma che persino ogni branca ed ogni gemma differisce per le sue peculiarità da ogni altra branca e gemma; quand'anche siano portate dalla medesima pianta. Da queste peculiari differenze, quando non importano alterazioni così estese e distinte, che possano dare luogo a variazioni vere e proprie *(Sports, bud variations)* (Vedi il capitolo delle variazioni accidentali), c'è da aspettarsi che colla loro influenza esercitino una parte più o meno importante nel determinare l'aspetto di uno o più organi della pianta propagata.

In virtù di tali accidenti e variazioni la moltiplicazione per mezzo delle talee o degli innesti può apportare notevoli miglioramenti alle piante, sopratutto quando colla selezione metodica, si mira a correggere o ad eliminare i difetti ed esaltare i pregi.

I frutticoltori che da tempo hanno osservato queste peculiarità annettono molta importanza alla selezione delle gemme che utilizzano nella moltiplicazione delle varietà di frutta e con essa hanno conseguito risultati meravigliosi perfezionando e migliorando le piante che coltivano, sia nei riguardi della produzione, qualità e conservabilità, che della precocità e resistenza alle malattie, etc.

Anche in floricoltura la selezione delle talee e delle gemme per innesti può dare luogo ad importanti variazioni e miglioramenti. Nella moltiplicazione dei garofani la scelta delle talee ha molta importanza sulla conservabilità e miglioria dei caratteri. Sovente la varietà fu annientata sulla pianta stessa, ottenuta da seme, per mezzo della prima moltiplicazione, ritenendo le talee tutte ugualmente buone. Lo stesso accade ai rosicultori inesperti, quando inconsciamente moltiplicano per innesto le varietà ottenute da seme.

Charles Baltet nel suo magistrale trattato che porta il titolo « L'Art de Greffer » nel paragrafo destinato all'innesto delle rose, a proposito della scelta degli occhi da utilizzarsi come innesti, insegna che « *nelle varietà molto vigorose o poco disposte a fiorire, si scelgono gli occhi superiore dei rami terminati da un fiore, essendo presumibile che la pianta di rosa futura erediterà le qualità dell'innesto. Nelle varietà meno vigorose a fiorire gli occhi della base o del centro del ramo offrono maggior garanzia* ».

(continua) **D. Aicardi**

I mercati floreali nel 1929

Sono state recentemente ottenute le seguenti cifre, riguardanti il commercio dei fiori e l'attività dei mercati della nostra regione durante l'anno 1929:

Numero dei cesti di fiori che hanno pagato il posteggio nei Mercati di

Mese	Sanremo Cesti	Ventimiglia Cesti	Ospedaletti Cesti
Gennaio	15747	11694	(nel 1929 il mercato funzionò dal 12 ottobre al 31 dicembre)
Febbraio	12239	9196	
Marzo	23099	18155	—
Aprile	21138	13294	—
Maggio	18023	7741	—
Giugno	5786	1750	—
Luglio	724	158	—
Agosto	1585	9	—
Settembre	5660	649	—
Ottobre	16077	5116	1110
Novem.	17732	12041	2104
Dicembre	24140	18774	2411
Totale	161.950	96.577	25.625

	Vallecrosia (Mercato estivo)	Taggia (Mercato delle violette) 1929
Gennaio	—	—
Febbraio	—	—
Marzo	—	—
Aprile	—	—
Maggio	3945	—
Giugno	3814	—
Luglio	2531	—
Agosto	3515	—
Settembre	2920	—
Ottobre	4953	—
Novembre	—	327
Dicembre	—	1276
Totale	21.678	1603

Taggia 1930

Gennaio	cesti 1703
Febbraio	» 1758
Marzo	» 1511
Totale	cesti 4974

Può non essere inutile, ora che la stagione produttiva 1929-1930 volge al suo termine, esaminare sommariamente le tabelle su riportate, per considerare l'opera passata e trarne utili insegnamenti per il futuro.

In tali tabelle sono dati, mese per mese, i numeri dei cesti affluiti sui mercati di Sanremo, Ventimiglia, Vallecrosia, Ospedaletti e Taggia nello scorso anno.

Tradotti in grafico (vedi Tavola n. 1) i dati di tali tabelle, ne è risultata una linea che, non solo può darci un'idea sufficientemente approssimata di quella che è stata l'attività dei mercati floreali della Liguria occidentale; ma ci conferma che si sono verificati fenomeni che erano già dimostrati per altra via quello per esempio, che il numero dei cesti presenti sul mercato, dipende oltre che dal numero dei produttori, anche dalla temperatura e dai prezzi correnti fattori questi che a loro volta s'influenzano reciprocamente.

Così l'andamento annuale di ogni mercato, espresso dal grafico, ce ne rivela, sia pure entro limiti assai vasti, il carattere e il genere di produzione che in ognuno di essi si accentra.

Per il mercato di Sanremo, che, pur essendo permanente, è prevalentemente invernale, le massime quantità di cesti si riscontrano da novembre (24.140) a marzo (23.099), epoche di elevate produzioni a prezzi alti, mentre i minimi si trovano in luglio-agosto (724), epoca di transizione da una coltura all'altra.

Analogamente accade a Ventimiglia, dove però i minimi estivi (9 cesti) sono assai più bassi che a Sanremo, per la vicinanza di Vallecrosia.

In quest'ultimo mercato, che a parer nostro è destinato ad un più intenso sviluppo per la crescente produzione estiva, i massimi si hanno naturalmente da agosto a ottobre, assorbendo esso soltanto la produzione di tale stagione.

Taggia invece, come mercato di violette, esclusivamente invernale, vede il maggior numero di cesti presenti sulla sua piazza da dicembre a marzo, senza presentare però notevoli sbalzi da un mese all'altro, per l'azione equilibratrice esercitata dal vicino mercato di Sanremo.

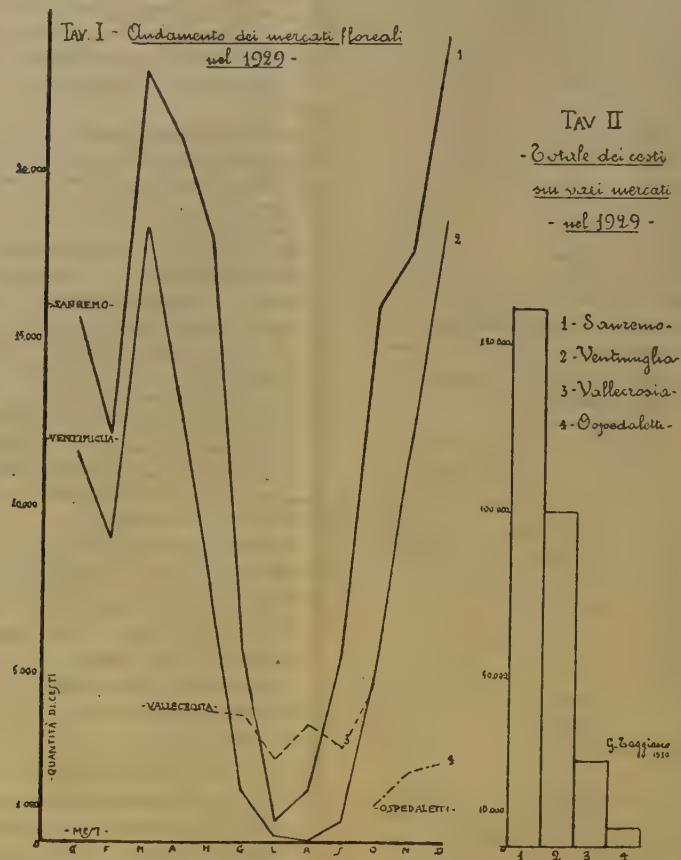
Mentre l'esame del movimento stagionale ci dà già una visione dell'importanza di ciascuna piazza, le cifre globali della produzione del 1929 ci permettono di meglio valutare la posizione relativa dei vari mercati della nostra regione. Come espressione di quantità, tali cifre ci dicono innanzi tutto, anche se non bastasse a dircelo l'aspetto delle nostre colline, quale immenso sviluppo abbia preso la floricoltura in questo estremo lembo di

Riviera, non a torto chiamato « Costa fiorita ».

I dati riportati sono invero assai eloquenti: 161.950 cesti a Sanremo, 99.577 a Ventimiglia, 21.678 a Vallecrosia, 5.625 a Ospedaletti ci danno l'impressione di quella che è stata la produzione del 1929. Taggia segna cesti 1.603 nel 1929 e 4974 nel 1930.

È da notare che la tabella porta il risultato di parte di due campagne produttive: di quella 1928-29 fino al luglio e di quella 1929-30 dal luglio a dicembre, di modo che le cifre risentono da una parte l'influenza dell'andamento delle coltivazioni fatte nel 1928, mentre dall'altra parte una quota della produzione delle piantagioni del 1929 influisce sulle cifre del 1930.

Queste ultime finora non sono state rese note, ma abbiamo buone ragioni per credere che le cifre dei primi mesi di



(Nella verticale sono indicati i numeri dei cesti e nella orizzontale sono indicati con le iniziali i mesi dell'anno).

quest'anno siano state superiori a quelle dei corrispondenti mesi dell'anno passato.

Del resto, anche i dati del 1929 debbono ritenersi inferiori al vero, perchè, come è noto, non tutta la merce passa per i mercati; ma molta va direttamente dai produttori ai magazzini degli esportatori.

Altro inconveniente, che però non infirma di molto l'omogeneità dei dati, è quello del bagarinaggio, che, sebbene vietato, pur tuttavia si pratica a volte tra i vari mercati, facilitato dal fatto che questi si svolgono in ore diverse della giornata, e, sia detto di sfuggita, non è questo un guaio di sola indole statistica, giacchè questo bagarinaggio esercita spesso artificiose tendenze al rialzo o al ribasso ben diverse dal vero andamento del mercato, ed estremamente perniciose per questo. Esso deve perciò essere strenuamente combattuto.

Questo per quanto riguarda le cifre della produzione globale: un raffronto però fra i totali dei vari mercati ci dice ancora di più, facendoci trovare il più giovane di essi, e cioè quello di Sanremo, al primo posto per quantità di merce. Si è cioè verificato il fatto che, mentre un decennio fa i mercati più importanti erano Ventimiglia e Ospedaletti, oggi, per lo spostarsi delle colture verso levante, il centro che alimenta un maggior numero di scambi è proprio Sanremo, sorto in epoca più recente. Le ultime statistiche ci confermano questa maggiore importanza del mercato floreale di Sanremo — del resto già rilevabile in statistiche precedenti — in modo evidentissimo.

Infatti il numero dei cesti portati sulla nostra piazza è stato, nel 1929 pari al 162 % di quelli portati a Ventimiglia e al 2879 % di quelli portati a Ospedaletti. Vero è che il mercato di Ospedaletti funzionò soltanto dal 12 ottobre al 31 dicembre 1929, — ciò non di meno la percentuale dei cesti portati a Sanremo nei mesi corrispondenti fu del 1030 % rispetto a quelli portati ad Ospedaletti: cifre che non hanno bisogno di commenti.

Se si considera che un tempo il mercato di Ospedaletti era il maggior mercato del mattino, non si può non rilevare che Sanremo deve la sua importanza alla felice posizione nella quale è posto rispetto alla zona cui deve servire.

E questo nostro mercato nella sua breve storia, che è un po' quella di tutte le iniziative, dimostra chiaramente ogni giorno di più di poter assorbire nuove attività e di generare nuove produzioni.

Cessate le ostilità che lo avversarono al suo nascere, invertite e polarizzate verso di esso le correnti di interessi, che prima erano indirizzate verso altri centri, il mercato floreale nostro prova, con quest'ultima statistica, la sua ragione d'essere.

Ma appunto perchè esso trova nella stessa sua sana attività il motivo della sua esistenza, questo mercato deve essere oggetto di tutte le più vigili cure da parte di coloro che concorrono al suo funzionamento: Autorità, esportatori, floricoltori.

Sanremo deve avere altamente caro il suo « Mercato dei Fiori », non solo perchè oltre ad essere « città del sole », è anche « città dei fiori »; ma perchè tale istituzione non rappresenta soltanto l'interesse di una categoria — i floricoltori — ma incanala verso la nostra città una corrente assai rilevante di scambi e una ingente quantità di capitali e di lavoro.

Anche le ditte esportatrici di fiori si vengono trasportando a Sanremo dagli altri centri in vista dell'entità, della qualità e della varietà che presenta il nostro mercato, che è il più ricco di varietà di fiori e di verde da fioristi della regione.

Tutto questo movimento viene ad alimentare in parte le singole produzioni (attrezzi, concimi, trasporti, ecc.) sussidiarie all'industria del fiore, ed in parte, anche questa assai sensibile, ad incrementare, sotto forma di tasse, posteggi, ecc. le entrate dei vari Enti Pubblici. - Sono ben 210.535 lire che per il solo 1929 sono andate a far parte dei fondi del Comune di Sanremo per i posteggi.

Prescindendo da ogni altra considerazione, è un reddito rilevante che è bene venga mantenuto ed aumentato, come è bene che venga favorito il movimento che il mercato stesso porta indistintamente in

tutto il commercio della Città. A proposito della tassa di posteggio, osservavamo tempo addietro che dalle colonne de « L'Eco della Riviera » veniva proposta una riduzione della stessa: insistiamo oggi ancora su tale argomento, giacchè ci sembra opportuno che tale tassa venga portata dalle attuali L. 1,30 ad una lira, come è praticato a Ventimiglia e ad Ospedaletti. Infatti, l'addizionale di lire 0,30 era stata istituita per finanziare il trasporto aereo dei fiori: ora che esso ha dimostrato, per ragioni economiche e tecniche di essere praticamente impossibile, il posteggio deve essere adeguatamente ridotto e parificato a quello degli altri mercati della zona.

Non solo di questo; ma di altri innumeri provvedimenti necessitano, sia il nostro mercato, che la nostra industria floreale: se lodevoli sono le cure finora prodigate con sufficiente larghezza di vedute dalle Amministrazioni preposte e interessate al funzionamento del mercato, desidereremmo, e con noi lo desiderano i floricultori, che nulla fosse tralasciato per far assurgere il nostro centro floreale e l'industria che ad esso fa capo a quel posto cui hanno diritto, quali essenziali fattori di vita e progresso per le nostre popolazioni rurali.

L'industria del fiore, tra le varie colture della nostra regione, si è mostrata finora la più redditizia, capace di portare il suo contributo (calcolato in circa 150 milioni di lire annue) alla bilancia commerciale del nostro Paese; industria quindi di interesse più che locale, nazionale.

Se a questo si è giunti attraverso la tenace fede e i sacrifizi dei singoli, ci sembra che maggiori risultati si potrebbero ottenere se questi sforzi venissero opportunamente integrati, armonizzati, coordinati ed indirizzati ad un unico fine: lo sviluppo sempre maggiore, sia tecnico, sia commerciale della nostra industria del fiore.

Sarebbe così interessante, oggi che la concorrenza e le protezioni doganali si fanno sentire in modo assai aspro, cercare di promuovere studi atti a portare l'organizzazione del nostro mercato al livello, notoriamente superiore, di quelli esteri; favorire, con finanziamenti adeguati, la altamente benemerita Stazione Sperimentale « Orazio Raimondo », perchè compia esperimenti colturali tendenti a migliorare, secondo le espressioni più moderne della tecnica, la produzione dei fiori, integrando la Stazione Sperimentale stessa con un Podere di Addestramento per la formazione di maestranze; provvedere, nei limiti del possibile, di una più vasta rete stradale ed irrigua le nostre campagne, oggi, sotto questo riguardo, in condizioni veramente deplorevoli; ampliare e migliorare con servizi generali (frigoriferi, caloriferi, magazzeni, ecc.) il nostro mercato, sveltendone, come già detto, nel contempo, il meccanismo dello smercio e dei pagamenti, sia dagli importatori esteri ai nostri esportatori, sia da questi ai produttori; estendendo, con le dovute cautele, e se adeguati studi lo dimostrino possibile, alla funzione di credito all'esportazione floreale, il Credito Agrario.

Così pure, parallela a questi provvedimenti, una intensa propaganda nei ceti agricoli in favore dei Sindacati Fascisti Agricoltori, potrebbe portare, col maggior numero di iscritti, all'istituzione di Corsi e Conferenze di coltura tecnica floreale, ad un maggiore spirito corporativo, e in conseguenza, ad una più chiara visione degli interessi collettivi da parte dei singoli.

Opera complessa, che importa modifiche abbastanza profonde, che non può essere opera di un giorno; ma che con la buona volontà e col tempo può portare alla risoluzione di questi e di altri problemi vitali per la nostra regione. Ancora una volta, le cifre, nel loro apparentemente freddo linguaggio, nel documentarci la realtà del presente, ci hanno offerto l'occasione di intravedere ampie possibilità per l'avvenire.

Dott. Rag. Giovanni Taggiasco

In ricordo di due grandi benemeriti dell'orticoltura italiana [1]

Quali progressi abbia fatto quest'industria, specialmente per la cultura degli ortaggi e delle frutta, negli ultimi 60 anni in Italia, è oramai a tutti noto; ma non crediamo inutile ricordare qui, ad esempio dei giovani, i nomi dei due più grandi benemeriti dello sviluppo di quest'industria, cioè *Francesco Cirio* e *Adolfo Bonvicini*.

Francesco Cirio appena quindicenne lasciò la nativa Nizza Monferrato per recarsi a Torino in cerca di lavoro, col solo patrimonio di due braccia salde di una mente acuta e di una ferrea volontà. E lavorando per 15 anni negli imballaggi di ortaggi e di frutta al Mercato di Porta Palatina, apprese che questi prodotti erano ricercatissimi e pagati ad alto prezzo sulle piazze di Londra, Parigi, Berlino, Vienna, ecc., e quindi, messo insieme un piccolo peculio, corse all'estero per avere notizie dirette, stringere relazioni e, tornato in Italia, ottenere speciali riduzioni sui trasporti ferroviarii dal Direttore delle Ferrovie Amilhau, mentre elevata, che comprese e secondò il genio di *Francesco Cirio*. Così Egli cominciò nel 1869 a spedire il primo vagone di ortaggi a Vienna, e poi il suo lavoro d'incetta e di spedizione crebbe smisuratamente, da tutte le parti d'Italia. Migliaia di vagoni di patate primaticcie, cavolfiori, fagiolini, piselli, ecc. e poi di frutta e uva da tavola, vennero spediti dalla Società Cirio alle diverse filiali all'estero. All'Orticultura si aggiunsero i prodotti della Pollicultura, specialmente le uova, e milioni di lire entrarono in Paese per il bene dei contadini e di tutti i produttori, tranne che per il buon *Cirio*, che morì povero, mentre aveva cominciata l'impresa della bonifica dell'Agro romano.

Nizza Monferrato elevò al suo grande Cittadino nel 1913 un monumento con la seguente epigrafe, che ne riassume tutta la vita:

« Francesco Cirio - ardimentoso susci-
« tatore di energie — nei commerci e nel-
« le industrie — agricole nazionali — pri-
« mo portò sui mercati esteri i prodotti
« della terra italiana — coll'indeprimibile
« ideale — di giovare alla patria — Am-
« miratori e concittadini memori ».

Imparino dunque i giovani che, per compiere opere belle, grandiose ed utili, non occorrono mezzi straordinarii, ma bastano spesso la ferrea volontà e la saldezza e l'onestà dei propositi.

Il secondo pioniere è *Adolfo Bonvicini* di Massalombarda (Ravenna). Non è in Italia chi si sia dedicato alla Frutticultura industriale, che non si sia recato prima a Massalombarda per vedere gli impianti della Casa Bonvicini e quelli sorti dopo dai continuatori dell'opera benefica di *Adolfo Bonvicini*. Di Lui venne fatta una solenne commemorazione il 5 Settembre 1927, in occasione della 2ª Esposizione Nazionale di Frutticultura tenuta in quella città e rimandiamo i lettori alle speciali pubblicazioni. Diremo qui soltanto che, oltre i meriti tecnici, commerciali, economici dei vasti impianti, uno importantissimo fu quello di avere associata la Frutticultura industriale alla Mezzeria, il che vuol dire che nei 28 poderi con 125 ettari di frutteti sparsi i contadini conoscono i lavori del terreno, le concimazioni, le piantagioni razionali, gli innesti, le potature, la difesa dei parassiti, le migliori specie e varietà più adatte al clima, al terreno e al commercio interno ed estero. Esempio singolare per i coltivatori di altre parti d'Italia, *Adolfo Bonvicini* lasciò due egregi discepoli, il figlio Gaetano e il genero Camillo Borgnino, che si presentarono al Concorso Nazionale a premi per Frutteti industriali, del quale la Relazione della Commissione giudicante è apparsa recentemente in un elegante e illustrato volume, a cura della Direzione Generale dell'Agricoltura.

(1) Ripetiamo qui che la parola Orticultura dal latino Hortus si deve intendere coltivazione di piante da orto, da pomario e da giardino.

Ben fece la Commissione a proporre e il Ministero ad accettare la classifica dei due concorrenti *ex-aequo* il Borgnino per la perfetta tecnica culturale, il Bonvicini per la vastità, la razionale cultura e l'organizzazione commerciale, assegnando a ciascuno il primo premio di L. 60.000.

L'opera di *Adolfo Bonvicini* e de' suoi continuatori fu così riconosciuta ed apprezzata, ed il nome di Lui, come quello di *Francesco Cirio*, meritano di essere scritti a lettere d'oro nella storia dell'orticultura italiana.

Per il bene del nostro Paese, auguriamo ora che le molteplici iniziative sorte dal 1869, da quando *Francesco Cirio* spedì il suo primo vagone all'estero, sino ad oggi, e quelle che sorgeranno in avvenire sieno pari alle opere delle menti elevate dei due grandi precursori.

A Nicola Miraglia, il primo Direttore Generale dell'Agricoltura in Italia, il movimento orticolo promosso da *Francesco Cirio* inspirò l'idea di fondare in Firenze una Scuola speciale di Orticultura, come da tempo simili Scuole fiorivano all'estero. E al Governo Nazionale tale movimento più che centuplicato dopo l'opera di *Adolfo Bonvicini* e degli altri esportatori, suscitò l'idea di fondare l'Istituto per la esportazione destinato al controllo dei prodotti orticoli, i quali saranno, a cominciare dal corrente anno, prerefrigerati a Verona al loro transito nel più grande frigorifero d'Europa, affinchè arrivino in buono stato ai mercati più lontani.

Le due iniziative si completano, giacchè i prodotti controllati e prerefrigerati dovranno corrispondere alle esigenze dei mercati esteri e sopratutto *essere di qualità scelta* per lottare con la concorrenza degli altri paesi, e tali saranno se ottenuti con l'arte esplicata dai tecnici orticoli preparati adeguatamente nella Scuola speciale di Orticultura.

V. Valvassori.

(Dal *Bull. della R. Soc. Toscana di Orticoltura*).

TRA PIANTE E FIORI

MELOGRANO A FIORE BIANCO. — La varietà del melograno con calice giallastro, petali bianchi e polpa dei semi pallida, non è molto comune. Si tratta della varietà *albescens* DC.: *Punica Granatum* L. var. *albescens* DC. Se ne vede una bella pianta, tutta fiorita in questi giorni, in un orto della Via Crispi, in Sanremo.

UN MAGNIFICO FIORE PER LA RIVIERA: LA CODA DI LEONE. — È una labiata del Sud Africa, rustica nel clima della Riviera, conosciuta botanicamente sotto il nome di *Leonotis Leonurus* R. Br. (sinonimo antico: *(Phlomis Leonurus)*; che forma cespugli alti da metri 0,90 a m. 1,80 e fiorisce tutto l'anno nella nostra Riviera di estate e d'inverno. I fiori sono di colore arancione vellutato, disposti in spighe verticillate e dànno l'idea nel loro complesso di una coda di leone, donde il nome di *Leonotis*. Vi sono varietà a fiore bianco ed una «*globosa nana*», che non cresce più alta di m. 0,75.

Facendo le talee in gennaio, si trapiantano a dimora in aprile e si tengono spuntate d'estate fino ad ottenere dei bei cespugli d'autunno, che daranno molti fiori durante l'inverno.

NOTIZIE CIRCA LA RACCOLTA DEI BULBI 1930. — L'Associazione Olandese per l'Esportazione dei bulbi di Haarlem (Olanda) ci comunica:

«Dato l'inverno mite e il tempo favorevole che abbiamo avuto durante la primavera ci auguriamo una buona raccolta di bulbi.

Per quanto riguarda il giacinto le spe-

ranze sono assai buone; lo stato di salute dei giacinti è eccellente.

La raccolta generale dei tulipani è buona.

La raccolta dei narcisi è assai buona eccettuati i tipi: « Golden Spur », « Victoria » e « Gefülte von Sion », che sono rimasti sotto la media delle aspettative.

La raccolta dei Crocus è buona.

Le aspettative per la raccolta dell'Iris e degli altri bulbi in generale sono buone.

La speranza per lo sviluppo è da considerare buona mercè il tempo favorevole anche durante il periodo della fioritura ».

NOTIZIE ED ECHI

NEGLI STATI UNITI SI BREVETTANO LE NUOVE VARIETÀ DI PIANTE AGRARIE. — Negli Stati Uniti d'America è stata recentemente approvata una legge, la quale accorda diritti di brevetto a coloro che creano nuove varietà di piante, bulbi e simili o migliorino quelle già esistenti.

Scopo di tale legge si è di dare agli agricoltori, fin dove è possibile, le stesse opportunità che esistono per gli inventori nel campo industriale, di essere protetti con brevetto della loro invenzione.

La nuova legge viene ad estendere all'agricoltura gli stessi diritti di privativa ora riconosciuti agli inventori in altri campi. E pertanto, a chiunque crei o scopra una nuova e distinta « *varietà* » di pianta, verrà, su domanda, riconosciuto il diritto di brevettarla, e quello di disporre dell'esclusività di propagarla a mezzo di riproduzione asessuale: a mezzo, cioè, di gemma, di innesto, di talea, di barbatella, di propaggine di magliolo, di margotta, o di qualsiasi altra forma di riproduzione agamica; ma non per seme. Non verranno accordati brevetti per specie e varietà di piante già esistenti allo stato selvatico o incoltivate; ma solo per nuove *varietà*, effettivamente scoperte da esploratori di piante e simili ricercatori.

A sensi della nuova legge, l'originatore avrà il controllo della sua scoperta o creazione per un periodo di 17 anni, lo stesso che è accordato a protezione dei brevetti industriali. Per cui, se la nuova varietà incontra, il rispettivo originatore può ricavarne un'adeguata rimunerazione finanziaria.

Negli Stati Uniti esiste anche il costume del « brevetto di interesse pubblico » per le varietà ottenute dai laboratori ufficiali, allo scopo di impedire che i privati le brevettino per loro conto.

In Italia sarebbe ora che si approvasse una legge simile. La nostra Rivista ebbe già da vari anni a chiederlo.

CONTRIBUTO DELLO STATO PER LAVORI DI SISTEMAZIONE AGRARIA. — La Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria e la Cattedra Ambulante di Agricoltura hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Agricoltori!

Anche al territorio della nostra Provincia — eccezione fatta per la fascia litoranea floreale — è stata estesa l'applicazione della legge 16 giugno 1927 n. 1042 che mira ad incoraggiare la esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria diretti all'incremento della coltura cerealicola in ispecie e di quella alimentare in genere.

Tutti i medi e piccoli proprietari e conduttori di fondi potranno ottenere dal Superiore Ministero dell'Agricoltura e Foreste un contributo fino alla percentuale del 20 % delle spese effettive sostenute per l'esecuzione dei seguenti lavori:

a) *movimenti di terre necessari per le affossature, per i dissodamenti, per le sistemazioni e per le riduzioni a coltura agraria;*

b) *strade interne poderali;*

c) *costruzione e ampliamento di fabbricati rurali, comprese le stalle, le concimaie ed accessori;*

d) *impianti per abbeveramento del bestiame.*

Per ottenere il suddetto contributo è necessario fare « una domanda » su carta bollata da L. 5 al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Sottosegretariato di Stato per la Bonifica Integrale, « inoltrandola esclusivamente per il tramite della Commissione Granaria presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Imperia.

La domanda dovrà indicare:

a) il cognome, il nome, la paternità, la dimora e l'indirizzo del richiedente, nonchè la sua qualità di proprietario enfiteuta od affittuario del fondo nel quale egli intende eseguire le progettate opere di miglioramento;

b) il Comune, la frazione e la contrada in cui trovasi il fondo stesso;

c) la strada di accesso al fondo dal Capoluogo del Comune e dalla Stazione Ferroviaria più vicina;

d) la estensione del fondo;

e) un cenno sommario sulle opere che si intendono eseguire nel fondo stesso e sul loro preventivato ammontare complessivo, opere e preventivo che formeranno oggetto di particolareggiata esposizione nei documenti che sono appresso specificati;

f) il termine entro il quale le opere progettate saranno compiute a termine che non dovrà in massima, superare il biennio.

La domanda di cui sopra dovrà essere corredata da « una relazione descrittiva e dal computo metrico » estimativo delle singole opere, redatti su carta bollata da L. 3.

Allo scopo di rendere più sollecita la procedura per la concessione del contributo statale, il richiedente dovrà esibire alla Commissione granaria anche una copia in carta libera, della domanda e di tutti i documenti più sopra ricordati.

Agricoltori!

L'applicazione di questa legge alla quasi totalità del territorio della nostra Provincia, non può che incontrare il vostro pieno consenso.

Il Duce più di noi è convinto che i lavori di sistemazione agraria diretti all'incremento della produzione, non sono un miracolo. Più di noi è convinto che essi richiedono una adeguata preparazione ed un congruo aiuto. Ecco perchè ha voluto facilitare e rendere possibili le opere di redenzione dei nostri campi. E voi agricoltori di Imperia, che vi siete sempre dimostrati tenaci propulsori di ogni miglioramento agricolo, oggi, con l'aiuto dello Stato, raddoppierete di certo le vostre energie realizzatrici.

All'opera dunque!

Imperia, 24 Giugno 1930. VIII

Prof. A. Bianchedi
Direttore Cattedra Amb. Agricoltura

L. Manfredi
Presidente della Commiss. granaria

CONCORSO AL POSTO DI DIRETTORE DEI GIARDINI PUBBLICI DI PALERMO. — In esecuzione alla deliberazione del 5 Febbraio 1930 approvata dalla Giunta Prov. Amministrativa con decisione del 12 aprile c. a. è bandito un pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Direttore dei pubblici giardini del Comune di Palermo, con l'annuo stipendio iniziale di L. 13.700, la indennità di servizio attivo di L. 3500 e la indennità di caro viveri giusta le disposizioni di legge e le deliberazioni in vigore.

Lo stipendio è suscettibile di tre aumenti quadriennali di cui il primo di lire 600, il secondo di L. 800 ed il terzo di L. 900, e ciò salvo ogni modificazione di detto stipendio e delle indennità accessorie che in avvenire potrebbe deliberarsi.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria Generale del Comune (Sezione Personale) la domanda in carta da bollo da lire tre con la indicazione del domicilio, non oltre le ore diciotto del 15 Settembre 1930, unitamente ai seguenti documenti:

1) copia dell'atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante alla data di pubblicazione del presente bando non abbia

oltrepassato il quarantesimo anno di età.

Questo limite è portato al 42° anno per i mutilati e per gli invalidi di guerra.

Non vi ha limite massimo per gli aspiranti che già si trovino in servizio ordinario di ruolo presso questa o altre Amministrazioni comunali;

2) certificato di cittadinanza italiana;

3) certificato di buona condotta morale civile e politica, rilasciato dalla competente Autorità Comunale del luogo ove l'aspirante ha risieduto durante l'ultimo triennio, da cui risulti anche che l'aspirante non è aderente ad associazioni tendenti a sovvertire l'ordine politico dello Stato o che svolgano notoriamente azione incompatibile con le generali direttive politiche del Governo;

4) Certificato generale negativo del Casellario giudiziale;

5) certificato medico comprovante che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica ed esente da imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio relativo al posto cui aspira;

6) congedo militare o altro documento comprovante di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

7) diploma di laurea in scienze naturali o di laurea in scienze agrarie, o diploma della Regia Scuola di Orticoltura, Pomologia e Giardinaggio di Firenze;

8) documenti che provino di aver trascorso lodevolmente almeno cinque anni nell'esercizio professionale dell'arte del giardinaggio presso Enti pubblici o Istituzioni agrarie o Aziende private, dopo il conseguimento del titolo.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data non anteriore a tre mesi e tutti, quando fosse prescritto, dovranno portare il visto di legalizzazione.

Gli aspiranti potranno inoltre allegare alla domanda pubblicazioni o documenti comprovanti la preparazione generale e speciale a coprire il posto messo a concorso.

Gli aspiranti ammessi a concorso dovranno sottoporsi a un esame teorico-pratico scritto ed orale che verterà sul giardinaggio.

Di tutti i documenti presentati dovrà farsi, a cura degli interessati, un elenco in duplice copia, una delle quali verrà loro restituita munita del bollo dell'ufficio e della firma del funzionario incaricato di ricevere la domanda stessa, l'altra firmata dal concorrente rimarrà agli atti.

Le prove avranno luogo a Palermo in giorno e luogo da destinarsi dalla Commissione giudicatrice.

Il nominato dovrà assumere servizio nel termine che gli sarà assegnato dal Podestà.

Il medesimo otterrà la nomina definitiva se, dopo un esperimento della durata di anni due, risulta la di lui idoneità a coprire il posto.

Durante il periodo di esperimento gli verrà corrisposta una indennità pari a 9-10 dello stipendio iniziale, oltre le indennità accessorie sopra indicate.

Il nominato dovrà sottostare a tutte le norme vigenti in materia di personale presso quest'Amministrazione e a quelle altre che essa in avvenire crederà di adottare. —

Il Podestà: *Di Spadafora.*

FRUTTA E FIORI TRASPORTATI IN VOLO DALL'EGITTO A LONDRA. — Riportiamo dal « Giornale d'Italia » del 16 luglio, il telegramma seguente:

« Londra 15 - Fiori, che al sabato mattina furono colti sotto il sole egiziano, compaiono, sin dal martedì mattina, nelle vetrine dei fiorai londinesi; li ha portati l'aeroplano postale della « Imperial Airways » della linea delle Indie.

Si dice che il trasporto dei fiori per aeroplano non costi più che l'allevarli nelle serre inglesi.

Prima dei fiori, si erano già inviati a Londra per aeroplano cavoli, pomidoro verdi, che poi maturavano a Londra. Inoltre veniva da Alessandria per via aerea della frutta, in parte nemmeno egiziana, e arrivava secondo assicurano gli importatori e come ognuno può convincersene, in ottime condizioni ».

Lo zolfo S. A. I. M.

L'andamento della stagione sta favorendo lo sviluppo abbastanza grave della peronospera e dell'oidio.

Voi viticultori, già da un pezzo, fate i trattamenti anticrittogamici. In generale vi limitate ad irrorare con la solita poltiglia bordolese (miscela di solfato di rame e calce spenta in acqua) e con soluzione di polvere Caffaro e miscela di Nosprasen e calce in acqua. Molti di voi hanno già fatto quattro irrorazioni e una o alcuna solforazione.

Purtroppo avete fatto spreco di tempo e di denaro.

La buona regola prescrive di alternare le solforazioni con le irrorazioni usando, per le solforazioni, polveri ramate al 3, 4, 5, 10, 12 e più per cento, a seconda del momento e del sale di rame che si adopera.

E quelle che più valgono sono le solforazioni con Minerale di Zolfo Ventilato ramato con l'8 al 12 per cento di polvere Caffaro e meglio col 5 all'8 per cento di Nosprasen.

Ramando con la polvere Caffaro si combattono ad un tempo peronospera e oidio; e ramando col Nosprasen si combattono, oltre che queste due malattie, anche la tignola (giannin-verme), poichè il Nosprasen contiene rame ed arsenico.

Il Minerale di zolfo ha il vantaggio di essere adesivo e di resistere al dilavamento delle pioggie ed inoltre quello di non produrre bruciature, anche se usato sulle viti bagnate di rugiada e di pioggia. Mentre invece non è così per lo zolfo giallo, anche se questo venga mescolato a calce, a gesso o calce di defecazione, checchè ne pensi qualche cattedratico forse troppo tenero per gl'industriali di zolfo giallo. Chi scrive può procurarvi zolfo giallo al 99, 100 % di purezza ed al 75-80 di finezza (finezza superiore di dieci gradi a quella di ogni altra marca) a prezzo di concorrenza. Quindi non avrebbe interesse a consigliarvi il Minerale di Zolfo ventilato (zolfo greggio). Se ve lo consiglia, lo fa nello esclusivo vostro interesse.

Del resto, lo scrivente è in buona compagnia, perchè danno lo stesso consiglio (dopo lunga e seria esperimentazione e non per capriccio e testardaggine o per qualcosa di peggio) insigni personalità specialiste della materia e cattedratici col sale in zucca e disinteressati, aventi soltanto di mira l'interesse dei viticultori e non di industriali, fra cui il compianto prof. Sonnino, che a tutti fu noto; S. E. il prof. Peglion, titolare della cattedra di Fitopatologia (malattia delle piante) della Regia Università Agraria di Bologna, il prof. Teodoro Ferraris, titolare di Fitopatologia della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Alba; il prof. Gabetto, direttore della Sezione di Fitopatologia della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria; il prof. Zavattaro, direttore della sezione di Viticoltura della stessa Cattedra Ambulante; il prof. Zannoni direttore di tale Cattedra, il prof. Mazzei, titolare di Viticoltura della R. Scuola di Viticoltura di Alba; il prof. Racah, già direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Siena ed attualmente direttore della propria vastissima azienda viticola in provincia di Pisa; ecc., ecc., il cui valore non è da confondere con quello di qualche cattedratico di sezione di Cattedra. E vi sono poi valorosi viticultori, fra cui il cav. Farinetti di Diano d'Alba; Giuseppe Ferrero di La Morra; D. Tamagnone di Chieri; il Marchese Pinelli di Tagliolo (Alessandria), ecc., ecc.

Considerate, viticultori.

Lo zolfo puro unito alla calce, o al gesso o alla calce di defecazione, non è altro che zolfo e calce; zolfo e gesso o zolfo e calce di defecazione. Mentre il Minerale di zolfo è zolfo più sali di calcio, magnesio, alluminio e ferro. È ben evidente che le prime miscele sono diverse dal Minerale di zolfo. Paragonare quelle con queste è lo stesso che paragonare

la luna col sole e le acque minerali fatte artificialmente con le acque minerali naturali.

Chi consiglia le prime dice che sono la stessa cosa del secondo!

Evviva le teste dure e le faccie di cartone!

In un recente articolo, in cui tratta della cura contro la ruggine del grano, apparso nel n. 5 del maggio 1930 della «*Nuova Antologia Agraria enologica Fitopatologica*», il prof. Teodoro Ferraris, fra l'altro, ha scritto:

«La quantità di zolfo da adoperare per ettaro, calcolata per quattro trattamenti, si aggira sui 120 kg., con una spesa, ove si adoperasse zolfo giallo (a L. 110 il ql.), sulle L. 130 oltre la mano d'opera; *questa spesa si può di molto ridurre adoperando, con eguale sicurezza di risultato, gli zolfi greggi, tra cui, specialmente consigliabile il Minerale di Zolfo Ventilato della S. A. I. M. le cui Miniere di Altavilla Irpina, in efficienza fin dal 1866, producono oggigiorno la migliore qualità di zolfo greggio esistente in Italia che all'efficacia anticrittogamica indiscussa, per il suo notevole tenore di zolfo (32 per cento) unisce un potere adesivo insuperabile, sia per la sua lavorazione, sia per la qualità della sua ganga argilliforme a base di sali di Calcio, di Magnesia e di Alluminio, che impedisce che la finissima polvere venga asportata dal vento e facilmente dilavata dalle pioggie. A questi vantaggi ne unisce un altro, per cui è apprezzatissimo nei trattamenti contro la crittogama della Vite: non produce mai scottature, che invece si verificano coll'uso degli zolfi gialli, specialmente in località molto soleggiate e nei trattamenti estivi*».

Così il prof. Teodoro Ferraris, che oltre ad essere uno scienziato di gran valore, è anche viticultore provettissimo, perchè dirige la coltivazione di vigneti di sua proprietà in Verrua Savoia (Torino). Egli quindi non parla soltanto come scienziato da gabinetto, ma anche come pratico viticultore.

A chi dovete dare retta, viticultori?

A qualche modesto professore di sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, non specialista della materia, o all'illustre Maestro, al quale tutti dobbiamo far di cappello?

IL

Nitrato Ammonico

AZOGENO

34 - 35 per cento di azoto (concentrato)

15 - 16 per cento di azoto (diluito con gesso)

Fabbricato a BUSSI - OFFICINE - Pescara

è il migliore concime azotato

Per tutti i terreni
Per tutte le coltivazioni
Tanto alla semina
Quanto in copertura.

AZOGENO S. A. - Vado Ligure (Savona)

Capitale L. 40.000.000 int. vers. Sede Milano

Stabilimenti: BUSSI (Pescara) — VADO LIGURE (Savona).

Concludendo, ai viticultori consigliamo di alternare i trattamenti liquidi, con quelli polverulenti e, per quest'ultimi, di impiegare miscele composte nel seguente modo:

Minerale di Zolfo Ventilato S. A. I. M. da kg. 88 a 90.

Polvere Caffaro da kg. 12 a 10 o meglio ancora:

Minerale di Zolfo Ventilato S. A. I. M. da kg. 92 a 96.

Minerale Nasprasen da kg. 8 a 4.

Viticultori: regolatevi: A voi il giudizio finale dopo le vostre prove di campo.

Dott. Giuseppe Sotgia Pes.

RECENSIONI

V. A. DE MORI. — « La coltivazione del Salice e la Lavorazione dei Vimini ». Vol.me in 16° illustrato. Editore G. B. Paravia e C. - Torino, L. 6,50.

Un utilissimo volumetto pubblica la « Biblioteca Agricola Paravia », su la « Coltivazione del Salice e la lavorazione dei Vimini » per cura del Prof. Dottor Alessandro De Mori, che, fin dalle prime pagine del suo lavoro, si rivela un appassionato conoscitore, e competente profondo della materia che tratta.

Il Salice, i Vimini hanno dato vita in Italia sul principio del settecento, all'arte, anche se oggi oscura, sempre utilissima del panieraio.

Oggi non poche cure il Governo Nazionale rivolge al nostro artigianato: questo libro che insegna il modo di ben coltivare il Salice e di lavorare con garbo i vimini, formandone oggetti utili non solo, ma talvolta veri capolavori per buon gusto d'intreccio ed eleganza di lavorazione, non potrà dunque che essere favorevolmente accolto da quanti — in Italia — si occupano della lavorazione del giunco.

L'abbondanza dei salici nelle nostre terre, la continua richiesta fatta di oggetti di vimini, hanno sviluppata — presso di noi — da tempo, una piccola, ma fiorentissima industria.

Notiamo inoltre che la lavorazione del vimine offre il mezzo di ricavare, mediante la coltivazione dei salici, una elevata rendita da terreni poco o nulla produttivi, dando in pari tempo ad essi maggior resistenza all'invasione delle acque.

Il salice, e particolarmente il salice da vimini è attentamente studiato dal De Mori nel pregievole suo manualetto: norme precise sono date per la sua razionale coltivazione, su la raccolta del vimine, la sua preparazione: preparazione che rende la materia prima atta ad essere lavorata.

Precise notizie sono date sugli utensili indispensabili alla lavorazione rustica, sulla quale — essendo la più utile — si sofferma l'autore: e dà informazioni copiose su la fabbricazione di ceste o panieri per imballaggio, e su l'allestimento di oggetti necessari all'azienda agricola.

Numerosissime e chiare illustrazioni rendono ricco e ancor più facilmente comprensibile il testo del volumetto che non esitiamo a raccomandare largamente a tutti gli agricoltori, per l'utile che da una attenta lettura di esso, si potrà indubbiamente ricavare.

MONTAGANO G. — *Le api e il miele* (Lezioni teorico-pratiche di apicoltura razionale moderna). 9. ediz. pag. 272 con 105 fig. e 20 tav. fotogr. Vol. 36° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini ». F. Battiato, Editore, Catania (1930). L. 13.

Cosa potremmo dire di un manuale come questo che ha avuto la fortuna, molto rara tra noi, di ben *nove* edizioni? Il pubblico l'ha ormai giudicato e ha dimo-

strato tangibilmente di averne apprezzato la bontà. Le competenti cure poi che l'A. vi prodiga in ogni edizione hanno permesso al vecchio libro di sfidare le ingiurie del tempo mantenendosi al corrente d'ogni nuovo progresso.

Chi ancora fra gli apicoltori novizi non conosce questo prezioso lavoro non tardi a leggerlo e a seguirne i dettami se desidera un vero beneficio dalle cure che prodiga al generoso insetto.

TIROCCO G. B. — *Il croco e la fresia.* (Varietà e coltivazione). Pag. 36. N. 165 delle « *Monografie agrarie e zootecniche* ». F. Battiato, Editore, Catania (1930). L. 3.

Spigliata monografia in cui l'A., dopo una introduzione letteraria, s'intrattiene sulla varietà e sulla coltivazione di queste due piante florifere, deliziose per il loro grato profumo oltre che per la loro bella forma.

CASTANA S. — *Lezioni di viticoltura.* Pag. 176 con 18 fig. Vol. 122° della « *Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini* » F. Battiato, Editore, Catania. (1930) L. 7,50.

Un libro di poca mole scritto appositamente per viticoltori pratici e per i corsi professionali di viticoltura moderna dove ha già ottenuto un larghissimo successo, tanto che a breve distanza apparirà certamente la seconda edizione.

Evitando assolutamente tutto ciò che in questa materia v'è di teorico e scientifico, l'Autore si è preoccupato soltanto di esporre con facili parole in 15 lezioni tutte quelle norme pratiche che giovano al viticoltore nella pratica quotidiana.

GONIN C. A. — *Come produrre molte uova anche in inverno.* 2. ediz. pag. 32, N. 167 delle « *Monografie agrarie e zootecniche* » F. Battiato, Editore, Catania (1930) L. 3.

Sono grani di esperienza che, messi assieme dal compianto vecchio Maestro, costituiscono tuttora i segreti per ottenere dalle galline la massima produzione, proprio nel periodo invernale in cui, d'ordinario, si lamenta una scarsissima deposizione dalle ovaiole.

MANETTI C. — *Elementi di zootecnica.* 3. ediz. Pag. 408 con 222 fig. Vol. 121° della « *Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini* ». F. Battiato, Editore, Catania (1930) L. 13.

In trenta lezioni facili, chiare ed esaurienti l'Autore, che occupa uno dei primi posti nel campo zootecnico, svolge la materia vasta e complessa dell'allevamento degli animali domestici. Il testo è fatto per gli Studenti delle Scuole Pratiche di agricoltura, dei Corsi pratici di zootecnia e delle nuove Scuole secondarie di avviamento al lavoro. È seguito un metodo didattico eccellente e a tutti gradito. Ogni lezione termina con un riassunto e un questionario. Il libro è però indica-

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30 35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.
Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**
Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**
Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

tissimo anche per gli allevatori pratici; le moltissime illustrazioni che contiene e che sono in gran parte originali gli conferiscono un particolare valore non riscontrabile in testi congeneri. È insomma il manuale che ci voleva per addestrare gli agricoltori alla *battaglia zootecnica* voluta dal Governo Fascista.

PROVENZA G. — *Il libro dei bovini* (Trattato di bootecnica). Pag. 520 con 73 fig. Vol. 17° della « *Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini* ». F. Battiato, Editore, Catania (1930) L. 23,50.

Abbiamo finalmente questo trattato che ha destato vivo interesse fino dal suo primo annunzio. E la sua pubblicazione avviene proprio nel momento più opportuno, quando cioè il Governo Fascista ha deciso una vasta azione per l'incremento zootecnico, di cui i bovini formano la parte più cospicua. Finora intorno ai bovini, e duole il constatarlo, non avevamo in Italia un manuale che pur nella sua completezza di trattazione avesse raggiunto un perfetto equilibrio, tale insomma da non spaventare il lettore con una soverchia invasione di scienza. In ciò si è manifestata la personalità dell'Autore che ha innato il senso della misura e ha a sua disposizione un linguaggio così chiaro e facile che non può esservi chi non capisca. Il Provenza dunque, sulla base dei più moderni postulati scientifici, si è rivolto agli allevatori non per sfoggiare la sua erudizione ma per spiegar loro, con un ordine lodevole, tutto ciò che la fusione della scienza e della pratica può mettere finora a disposizione dell'intelligente allevatore che vuol proficuamente e con sani principii tecnici ed economici svolgere la sua complessa attività. Il libro è diviso nelle seguenti nove parti: 1) *Ezoognosia bovina;* 3) *Produzione dei bovini;* 4) *Produzione della carne;* 5) *Produzione del latte;* 6) *Produzione del lavoro;* 7) *Igiene dei bovini;* 8) *Stallatico;* 9) *Razze bovine che si allevano in Italia.*

Il libro dunque è adatto per gli allevatori sia di bovini da carne, sia di bovini da latte, come infine di bovini da lavoro.

BONI - « *Il Luppolo* » - La sua coltivazione e preparazione - Editori G. B. Paravia & C. - Torino. L. 7,50.

Il prof. G. Boni pubblica or ora coi tipi della « Agricola Paravia » un volumetto su la « coltivazione e preparazione del luppolo ».

L'intento di tale pubblicazione è esplicitamente chiarito dall'autore nella prefazione: « emancipare anche in questo campo l'Italia dalla dipendenza dell'estero ».

Fedele alla promessa, il Boni espone dunque in una serie di capitoletti facili ed esaurienti, la storia della coltivazione del luppolo, l'importanza dei fiori di esso, indispensabili alla fabbricazione della birra e nota che per l'acquisto di essi l'Italia è oggi quasi totalmente tributaria all'estero, per una somma complessiva di alcune decine di milioni l'anno.

Afferma il Boni, e tale sua affermazione egli ribadisce e suffraga con chiari esempi durante il corso di tutto il volumetto, che il fabbisogno dei fiori di luppolo delle fabbriche di birra, potrebbe benissimo, e senza gravi sforzi venir prodotto dalle nostre terre, che offrono le più svariate condizioni di clima e di ambiente agricolo.

Dobbiamo subito dire che il contributo che l'autore del presente volume porta al movimento nostro in pro della coltivazio-

ne del luppolo, è prezioso: tutti potranno usufruire dei consigli che egli dà, per l'incremento di una coltivazione del luppolo che, indubbiamente, è destinata a riuscire di sicura utilità non solo per i singoli che la praticheranno, ma pure pel complesso dell'economia nazionale al cui equilibrio tendono concordi gli sforzi di tutti gli italiani.

Vediamo ora, quanto offre particolarmente il volumetto. Intanto alcuni pregevoli cenni botanici sul luppolo: (conformazione della pianta, dei fiori, ecc.) poi, chiare notizie sulle varietà di esso sulla sua propagazione, sulle esigenze e norme culturali e sulle influenze del clima e dell'ambiente sullo sviluppo della pianta.

Non mancano notizie utili circa la preparazione del terreno, dei pergolati, filonate, norme per l'impianto del luppoleto, consigli per combattere gli insetti e i lombrici nemici del luppolo, ecc.

Segue un interessante capitolo sulla raccolta, preparazione e conservazione dei fiori, ed uno sulla durata e rendimento di un luppoleto.

Bellissime le tavole fuori testo che illustrano i diversi stadi della coltivazione, dello sviluppo e dello sfruttamento della utilissima pianta.

NOTERELLE

Seme di Reseda.

La Stazione Sperimentale ha ricevuto il nuovo seme di Reseda piramidale a grande fiore « Machet », e seme di Reseda « Gliah » e « Bismark », e lo cede a prezzi equi. Conviene che i coltivatori lo ritirino presto.

L'anticrittogamico « Italia ».

Pel trattamento delle viti, dei peri, dei peschi, dei pomodori, delle patate e delle rose contro le malattie crtittogamiche ed anche contro gli afidi si sta usando con esito un nuovo prodotto italiano a base di idrossido di alluminio che forma soluzioni colloidali. Rimane così eliminato il rame, che è costoso e che si importa dall'estero. Si usa solo un po' di polvere Caffaro mescolata col 75 % di zolfo per il trattamento polverulento dei grappoli delle viti.

L'anticrittogamico Italia si vende sotto due forme, una gelatinosa in recipienti e l'altra in panetti da 1 kg. con istruzioni per l'uso. Quella gelatinosa conviene darla con 1 1/2 kg. di gesso e 2 kg. di zolfo S. A. I. M.

« Cerere » (idrato di cresol mercurio).

Le esperienze della nostra Stazione hanno dimostrato che questo nuovo prodotto italiano serve a combattere i nematodi che infestano i barbatellai e le coltivazioni dei garofani.

Si usa in soluzione al 2 per mille (100 grammi ogni 50 litri di acqua) e con tale soluzione si irrorano le piantine ed il terreno circostante.

La Stazione Sperimentale ne ha in deposito.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO. Mese di Giugno 1930.

Cesti entrati al mercato durante il mese N. 5756.

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	30	a L.	45
» — Extra alla dozzina	»	14	»	18
ROSE — Brunner al 100	»	65	»	95
» — Druschki	»	70	»	100
VERDE — Foglie di palma al 100	»	80	»	100
Asparagus plumosus alla dozz.	»	3	»	5
» Sprengeri al Kg.	»	4	»	7

Corderia Nazionale A. E. Cartotto fu Giov.

Via Cesarea N. 7 - A — GENOVA (102)

Telef. Int. N. 51-216. Telegrammi: Corderia Nazionale - Genova.

SPAGHI e CORDICELLE per imballaggi fiori, piante, frutta, ecc.
FILATI COTONE ritorti per coltivazioni garofani.
TELA JUTA - CINGHIE di Canapa, JUTA, per attrezzi e tapezzieri.
CORDAMI d'ogni genere per l'Industria, Marina e l'Agricoltura.
FUNI METALLICHE per l'Industria estrattiva, ed altri usi.
SPAGO CANAPA e MANILLA per Macchine Mietitrici.
Esportazione Manufatti CANAPA: FIBRA greggia e pettinata.

"NECAT"
DISTRUTTORE DELLE ERBE NON VELENOSO
E. RONCO · 16 VIA S TERESA · TORINO
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
IN VENDITA PRESSO ORTOFLORICOLTORI E NEGOZIANTI SEMI

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di GIUGNO 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temp.-ratura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	1	1	--	—	764.1	18.9	23.6	**15,6**	27.2	83	2.8	—
2	»	2.5	0.5	—	—	58.7	20.7	27.6	16.0	23.0	67	4.8	4.3
3	»	0.5	1.5	—	1	59.1	20.8	26.2	16.6	23.5	65	5.0	4.4
4	coper.	1	2	—	—	60.1	24.7	28.6	17.6	20.5	49	8.8	0.1
5	misto	2	—	—	1	61.5	27.2	**31,4**	25.2	23.0	53	11.0	3.0
6	coper.	1	1.5	0.5	—	59.7	23.7	28.2	19.6	26.0	61	7.0	2.3
7	misto	—	—	1	—	59.3	22.8	26.2	18.6	24.8	76	5.0	0.3
8	»	1	—	—	1	59.7	20.8	24.4	17.6	24.5	74	3.7	4.6
9	«	—	—	—	—	60.1	21.7	26.8	17.0	25.2	70	4.2	—
10	»	—	—	—	—	62.1	20.0	23.6	16.6	22.0	82	1.9	0.16
11	»	—	—	—	—	63.2	20.6	23.4	17.6	23.8	83	2.5	0.1
12	»	—	—	—	—	62.5	22.8	28.4	17.8	24.5	68	5.5	goc.
13	seren.	—	1	1	1	62.7	23.0	28.5	18.2	28.0	59	7.0	—
14	misto	—	—	1	1	61.3	23.7	27.2	20.0	25.8	64	7.0	—
15	seren.	—	—	1	—	61.0	23.7	28.4	19.6	30.0	64	9.5	0.6
16	»	—	—	1	—	60.4	22.9	26.4	19.2	30.0	73	4.5	—
17	»	—	—	2	—	59.4	23.6	27.5	19.8	29.0	75	4.3	—
18	misto	—	—	2	—	60.9	21.7	25.2	19.6	25.2	74	4.6	—
19	seren.	—	—	1	—	61.2	22.3	27.0	18.9	27.2	67	6.2	—
20	»	—	—	—	—	62.8	23.0	27.0	19.0	25.0	77	4.0	0.5
21	»	1	—	—	—	63.2	22.3	26.2	19.0	25.2	73	4.0	—
22	misto	—	—	—	1	61.7	23.0	27.4	18.8	26.0	75	4.6	goc.
23	»	—	—	2	—	61.7	22.5	26.4	19.6	30.0	80	3.5	—
24	»	—	—	3	—	61.5	22.4	26.2	18.8	28.0	75	4.5	goc.
25	»	—	—	1	—	60.7	22.7	26.8	18.8	31.0	80	3.6	—
26	seren.	0.5	1.5	—	—	58.5	23.8	28.2	19,6	30.5	71	4.2	—
27	misto	--	—	2	—	58.0	23.1	26.4	20.2	27.8	80	4.5	--
28	»	—	0.5	1.5	—	61.3	22.6	27.2	19.6	29.5	75	4.5	goc.
29	»	—	—	1	—	62.4	22.8	26.2	19.1	29.5	77	5.2	—
30	seren.	—	1	1	—	60.0	23.8	28.2	19.4	31.0	69	6.2	—
Mese	ser. 9 mis. 19 cop. 2	% 11.5	% 10.5	% 21	% 6	media 760.9	media 22.6°	media 26.8°	media 18.7°	media 26.6	media 71 %	media 5.14 totale 154.1	totale mm. 20.36

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 50,6; II.a decade 93,2; III.a decade 97,8 Mese 241,6.

Annotazioni: Frequenti temporali meridiani sui monti nei giorni 2, 7, 8, 10, 13, 14, 16, 17, 20, 28.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Il Fosfato Biammonico della "Montecatini,,

I concimi concentrati sono i migliori ed i più economici per la nostra regione, in vista delle ingenti spese di trasporto che dobbiamo sostenere per portarli sul posto.

La maggior parte della nostra zona coltivata è in collina e spesso senza strade carrozzali e nemmeno mulattiere.

Per questo il

Fosfato Biammonico della "Montecatini,,

al 47 - 49 % di Anidride fosforica ed
al 17 - 18 % di Azoto ammoniacale

è il concime che ci voleva per noi.

Un quintale di esso corrisponde a q. 3 di perfosfato minerale titolo 16-18 e a un quintale di solfato ammonico. Il rapporto tra la quantità di anidride fosforica e di azoto (2,5: 1) risponde ai bisogni di moltissime coltivazioni, e la forma sotto cui sono contenute le sostanze nutritive ne assicura la pronta utilizzazione. Inoltre nel fosfato biammonico sono ridotte al minimo (30 per cento appena) le sostanze inerti ed ingombranti.

Questo concime presenta vantaggi di natura tecnica ed economica grandissimi. Apporta al terreno, in buona proporzione, due elementi essenziali, costituendo così una concimazione fondamentale indispensabile, che gli agricoltori non sempre attuano.

Per i Garofani bastano Kg. 4 a 5 per ogni 100 mq.
Per le Rose da gr. 60 a 100 per pianta
Per le Mimose da grs. 100 ad 1 kg. per albero
Per le Viti da grs. 80 a 150 per pianta
Per gli Olivi da 1 kg. a kg. 1 $^1/_2$ per albero
Per Agrumi da grs. 300 a 1 kg. per albero
Per i Peschi da grs. 300 a 600 per albero.

Rivolgersi al: **Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo.**

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro e pratico per impedire a tutti gli insetti che risalgono il fusto delle piante di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo ed economico, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparazione della

TANGLEFOOT COMPANY

Agente esclusivo per la vendita in Italia:

EMILIO PERERA

Piazza Stazione Nord: **Cusano Milanino** (Milano)

VII

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo.

Piantine di Garofani Rifiorenti a grande fiore.
Piante ornamentali e da fiore.
Polymnia edulis (nuovo ortaggio, e pianta foraggera e da alcool).
Soya Hahto (l'unica varietà orticola) ecc., ecc.

Libro sui « Garofani Rifiorenti » del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 27,50.

Indicheremo le piante per rendere produttivi terreni difficili. CONSULTATECI.

(tutto l'anno)

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

La più importante coltivazione speciale di

ASPARAGUS

ornamentali per **seme, piantine e fogliame.**

Floricultori !

per le concimazioni azotate, date la preferenza al

Nitrato ammonico "AZOGENO,,

PRODOTTO NAZIONALE

Concentrato (34 - 35 %) di azoto,

da adoperarsi nella proporzione da 200 a 500 gr. per ogni 100 litri di acqua, a seconda delle colture e del numero delle somministrazioni.

IL NITRATO AMMONICO AZOGENO, è il concime azotato IDEALE ed INSUPERABILE, sostituisce pienamente e supera anzi di gran lunga tutti gli altri prodotti del genere; porta nel terreno l'**azoto nitrico e quello ammoniacale,** che servono rispettivamente per l'azione pronta, per quella successiva e graduale di cui hanno bisogno le piante, perchè in ogni momento della loro vegetazione si mantengono vigorose e tali da poter dare costantemente i migliori e più abbondanti prodotti.

L'azoto sotto forma ammoniacale è anche assorbito diluito in piccolissime dosi direttamente dalle piante ed ha una azione vigorizzante superiore a quella dell'azoto nitrico.

IL NITRATO AMMONICO AZOGENO, è il concime che meglio si presta per preparare nelle vasche le soluzioni fertilizzanti insieme all'acqua di irrigazione, e destinate per tutte le piante da fiore. in particolar modo per la coltura dei **garofani,** ecc.

L'AMMONIACA SINTETICA " AZOGENO ,, ha dimostrato potersi usare direttamente in soluzioni dell' 1 0[0] nelle colture orticole e floreali. Nelle Acacie da fiore invernale tale ammoniaca ha prodotto una bellissima vegetazione verde; le piante così trattate non ingialliscono, anzi si mantengono molto verdi.

AZOGENO

Società Anonima per la Fabbricazione dell'Ammoniaca Sintetica e prodotti derivati

Capitale L. 40.000.000 int. vers.

Sede: MILANO. Amministrazione: VADO LIGURE.

Stabilimenti: BUSSI - OFFICINE e VADO LIGURE (Savona).

I prodotti dell'Azogeno: SOLFATO AMMONICO 20 - 21 0[0]
NITRATO AMMONICO, diluito 15 - 16 0[0] e concentrato 34 - 35 0[0]
si trovano anche in vendita presso il **CONSORZIO AGRARIO DI SANREMO** e le sue Succursali.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

(tutto l'anno)

(tutto l'anno)

E' l'unica Casa italiana che possiede un completo assortimento di sementi orticole ed agricole, di piante d'ogni genere, comprese quelle tropicali e subtropicali, di attrezzi e prodotti per l'orticoltura e per l'agricoltura.

Per preventivi, offerte e richieste basta scrivere:

Ingegnoli **Milano (119).**

LEUCITE

Concime Potassico Italiano

DITTA LORENZO DUFOUR

Casa fondata nel 1828

GENOVA

Reparto Prodotti per Agricoltura

Stabilimenti di GENOVA - Borzoli

AFIS

Estratto Legno Quassio Composto

MARCA DEPOSITATA

Insuperabile distruttore degli Afidi dei fruttiferi, ortaggi e fiori
Consigliato dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Regno
Adottato da tutti i principali Stabilimenti Agricoli

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Torino 1928 - Sez. Fitopatologia e Medaglia di Bronzo del Ministero di Agricoltura.

In vendita presso tutti i Consorzi Agrari, Agenzie Agricole e presso la Concessionaria:

Dott. CARLO CESANA (Ditta)
GENOVA (108).

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzî Agrarî Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superioritá